

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

**BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Quaresima 2026**

Insegnamento del Diacono Gaetano Panico
(disponibile su www.santeustorgio.it)

L'Evangelizzatore e il Kerygma - I parte -

Carissime sorelle, carissimi fratelli, sia lodato Gesù Cristo!

Siamo entrati in Quaresima e il nostro caro Don Adam ci ha già introdotto a questo santo periodo dell'anno con il suo ultimo insegnamento dove ci ha proposto la parabola del seminatore per parlare della fede dell'evangelizzatore, la parabola del granello di senape per parlarci del kerygma, che come ben sapete è l'annuncio evangelico per eccellenza, cioè quel seme che il discepolo con fiducia pianta nei cuori degli uomini e che non cade sotto il controllo umano. Infine, don Adam ha voluto sottolineare che Gesù forma i suoi discepoli attraverso una relazione intima e profonda.

Sono questi temi sull'evangelizzazione che si sposano perfettamente con il tempo quaresimale, caratterizzato da quella maggiore attenzione da dare al pentimento e alla conversione. La Quaresima, infatti, si apre per noi con quelle parole che vengono sussurrate mentre sul capo ci arriva una leggera pioggia di cenere: "Convertiti e credi al Vangelo". Ebbene, l'evangelizzatore provoca la conversione che a sua volta si attua credendo all'annuncio, al Kerygma seminato.

Mi permetto, così, di riprendere tali tematiche e vi propongo di guardare insieme a quelli che sono il soggetto e l'oggetto dell'evangelizzazione. L'Evangelizzatore e il Kerygma, appunto, che affronteremo su due incontri.

Partiamo con l'evangelizzatore; e lo facciamo chiedendoci, innanzitutto, cosa intendiamo col termine evangelizzatore?

Per rispondere a questa domanda faremo riferimento a quei doni particolari che Gesù, una volta ascenso al cielo e per opera dello Spirito Santo permette per l'edificazione del suo Corpo mistico, la Chiesa. Di questi doni ne parla San Paolo al quarto capitolo della lettera agli Efesini, versetto 11¹. Questi doni fanno alcuni apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e altri dottori. Ora l'Apostolo è colui che pone il fondamento iniziale di una comunità e la sorregge, il profeta invece interpreta i disegni di Dio per il momento attuale della comunità, l'evangelista proclama il kerygma, il pastore custodisce il gregge che si è creato, mentre il dottore approfondisce, attraverso la catechesi, la dottrina e la teologia. L'evangelizzatore è dunque colui che proclama il Kérygma, cioè la buona notizia e aggrega alla comunità nuovi fedeli che sono attratti dalla parola di salvezza. Però in una comunità già costituita come la Chiesa sono due i doni più importanti per mantenere viva la comunità stessa, e sono il carisma di pastore e quello di evangelista. La Chiesa di oggi affida ai presbiteri questo doppio compito, però il compito di evangelisti non è legato esclusivamente ad essi, ma sotto la loro guida, anche i laici possono esercitarlo in funzione del loro battesimo, essendo anche essi depositari dei doni dello Spirito. Però dobbiamo dire che nell'evangelizzatore prevale lo spirito di iniziativa, la capacità di affrontare situazioni diverse, di esplorare il

¹ "Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri".

mondo che la pensa diversamente e di interpretare i bisogni di coloro che sembrano lontani e di cogliere quel desiderio di verità, di giustizia, di Dio che c'è nel fondo del cuore di ciascuno e farlo emergere.

L'evangelizzatore insomma è colui che si muove, va, ha coraggio di prendere il largo per pescare nel mare dell'umano.

Ma ora facciamoci un'altra domanda: dove e come si forma un evangelizzatore?

Un evangelizzatore è tale perché formatosi alla scuola di Gesù. È Gesù che educa i primi discepoli e i primi evangelizzatori. Ci sarebbe tanto da dire sul percorso formativo messo in atto da Gesù, ma c'è un aspetto che mi preme portare alla vostra attenzione. Ora se stiamo a quanto è riportato nel Vangelo di Luca, che è noto come il Vangelo dell'evangelizzatore, vediamo che Gesù inizia questa formazione dei suoi discepoli facendoli fare una esperienza di evangelizzazione "mancata". Siamo al capitolo IV del Vangelo di Luca, versetti 16-30, Gesù è nella sinagoga di Nazareth, legge il brano del profeta Isaia: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore"* e dopo, rivolgendosi ai presenti dice: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*. A questo punto c'è del mormorio, non sappiamo bene cosa sia veramente successo, ma sta di fatto che Gesù non opera nessun miracolo e si congeda dicendo: *"Nessun profeta è bene accolto in Patria"*.

Luca presenta così la prima immagine di Gesù evangelizzatore: non accolto, cacciato fuori, non gradito, addirittura a rischio di morte. Gesù evangelizzatore mancato.

Ma perché Gesù inaugura, per così dire, la figura dell'evangelizzatore con un insuccesso? Perché voleva, fin dall'inizio, far riflettere profondamente su chi è l'evangelizzatore. Lui ci insegna che evangelizzare non vuol dire fare qualcosa, ottenere un risultato o costruire qualcosa che rimanga, ma vuol dire partecipare alla Sua libertà, alla Sua vastità di vedute, entrare in un contesto di libertà straordinaria. Si tratta non tanto di dire o fare, ma prima di tutto essere qualche cosa con Lui e partecipare alla Sua missione. Prima occorre entrare nella libertà dei figli di Dio nella comunione con il Figlio che è tutt'Uno con il Padre.

Questo è il cardine di tutta quanta la chiamata ad essere evangelizzatori. Non possiamo aiutare a liberare e pacificare gli altri, se prima non siamo noi liberati, pacificati, salvati dalla presenza di Gesù e dalla nostra permanenza in Lui liberatore e salvatore.

Ecco che l'evangelizzatore viene educato prima di tutto a comprendere il vero senso del perdono misericordioso di Dio sul peccato degli uomini.

Per questo il tempo di Quaresima si presenta come propedeutico per chi ha a cuore l'evangelizzazione, perché propone all'evangelizzatore un periodo penitenziale che permetta di metterlo davanti al Signore con la coscienza di ciò che è realmente, nella sua fragilità, nel suo bisogno di salvezza, riconoscendo che, prima, lui stesso è stato salvato e liberato, che ha sperimentato il perdono e il risanamento che Gesù ha operato in lui. L'annuncio non sarà efficace, il seme non attecchirà se non c'è questo legame profondo e riconoscente. Se pensiamo, una volta liberati, di poter evangelizzare con le sole nostre idee, metodologie e capacità verbali, rischiamo di far di Gesù una nostra proprietà.

Gesù non ha operato nessun miracolo nella sua Nazareth, ha voluto mancare l'azione evangelizzatrice perché i nazaretani pensavano di possedere Gesù, essendo un loro concittadino. Non hanno accolto la Sua Parola, perché pensavano solo ad ottenere miracoli, erano guidati cioè da interessi personali.

Ecco, ci aiuti il Signore, nella preghiera, proprio ad aprire il nostro cuore all'ascolto della Parola, alla salvezza che Gesù promette, innanzitutto, all'evangelizzatore.

Buon cammino quaresimale a voi!